

Anno VIII n. 3

Dicembre 2011

In...Forma!

**Associazione Seniores
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 4431954-52-51
Fax: 011 - 4431840
associazione.seniores@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTE

per i Soci in Servizio: Fausto SORBA
per i Soci in Pensione: Antonio NACCA

SEGRETARIO: Giovanni AJMAR

TESORIERE ECONOMO: Liliana VALENTINI

CONSIGLIERI: Mirella BORELLO
Enzo BRAIDA
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Luisella NIGRA
Pier Vittorio PRATO
Pieralberto ROLANDO
Rosanna ROMANISIO
Laura SILVA
Renza VARVELLO

REVISORI

DEI CONTI: Ernesta BRUNI
Loredana IGUERA
Maria Luisa RODANO

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:
Antonio NACCA
Pier Vittorio PRATO
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Graficat, Torino
novembre 2011

Sommario

Editoriale	<i>Pag.</i>	1
Tesseramento		4
Savoardi e Nizzardi, da francesi a italiani		5
I caffè subalpini nella Torino risorgimentale		9
Novità fiscali		14
Viaggi e Gite		17
Convenzioni		18

In copertina: *Un episodio della Battaglia di Novara (23 Marzo 1849). C. Morbio 1854*

2011: molte ombre e qualche luce

Un altro anno si sta spegnendo e mentre avrei tanto desiderato annunciare qualche buona notizia ancora una volta non posso sottrarmi dal porre l'accento su ciò che è accaduto nel nostro paese dal mese di luglio ponendo in evidenza alcuni particolari forse non a tutti noti.

La crisi economica e finanziaria per troppo tempo negata, poi trascurata ed infine sottovalutata è esplosa in tutta la sua gravità obbligando il nostro Governo all'assunzione in poche ore di drastiche misure che, per essere condivise, avrebbero dovuto ispirarsi al semplicissimo quanto sacrosanto principio dell'equità.

Per far digerire i sacrifici dell'estate contenenti tra l'altro il blocco della perequazione annuale per le pensioni medio alte, il taglio degli stipendi dei dirigenti pubblici, l'aumento dell'IVA su alcuni generi merceologici, era stata promessa la riduzione dei parlamentari, l'abolizione dei loro vitalizi e la soppressione delle Province. Tutti provvedimenti per ora finiti nel dimenticatoio o rinviati *"sine die"* il che avvalorando ulteriormente il concetto che la "casta" è totalmente sganciata dal mondo reale.

Se poi si viene a conoscenza che il taglio degli stipendi previsto inizialmente anche per ministri e sottosegretari è stato loro revocato dal Ministero dell'Economia con tanto di rimborso delle decurtazioni già applicate, che gli onorevoli Amato e Dini cui si devono drastiche riforme in materia pensionistica percepiscono una pensione mensile, anche se lorda, di alcune decine di migliaia di euro, e che la Camera dei deputati assicura una assistenza sanitaria privata non solo ai 630 onorevoli ma anche ad oltre 1.100 familiari per una spesa che, nel solo 2010 ha superato il milione di euro, sono fortemente convinto che, anche se inascoltati, non si possa e non si debba tacere.

Ma il 2011, quanto meno per noi torinesi non è stato avaro di note positive: le celebrazioni per Italia 150 organizzate a Torino ed in Piemonte, le uniche realtà territoriali che, bisogna riconoscerlo ci hanno creduto per davvero, hanno proposto 250 giorni di mostre, raduni, spettacoli e concerti (di cui in calce offriamo alcuni fotogrammi significativi), che hanno riscosso un considerevole successo di pubblico italiano e straniero.

Dopo le Olimpiadi del 2006 e l'Ostensione della Sindone dello scorso anno Torino ha superato brillantemente anche questa prova con notevoli positive ricadute sul turismo che, anno dopo anno, è divenuto parte significativa dello sviluppo economico della città.

Quando calerà il sipario, a differenza di Italia '61 che lasciò molte cattedrali nel deserto di difficile o impossibile riutilizzo, resteranno tre Musei completamente restaurati:

Palazzo Madama, Museo del Risorgimento, Museo dell'Automobile, cui possono essere aggiunte le OGR. Inoltre non andranno dimenticati i lavori per il parco Dora, la riqualificazione del Borgo medioevale e la Reggia di Venaria con riferimento ai meravigliosi giardini e a "Potager Royal", che ha riproposto gli orti cari ai Savoia.

Anche la nostra Associazione non è rimasta insensibile al richiamo di tante importanti iniziative ed ha organizzato, con grande successo di adesioni, le visite al castello di Santena, alla Reggia di Venaria per la splendida mostra "La bella Italia" ed alle OGR per "Fare gli Italiani" la più sorprendente mostra multimediale sulla storia d'Italia.

Per quanto attiene più direttamente le cose di casa nostra, dopo il trasferimento del C.R.D.C in Via Sant'Agostino e degli uffici degli ufficiali giudiziari presso il palazzo di giustizia, sembrava imminente la decisione circa la nostra destinazione ma, nonostante le tante rassicurazioni verbali, al momento nulla ancora è dato sapere.

Continueremo a vivere nell'attesa accontentandoci del varo del nuovo Statuto che grazie all'alacre impegno di un ristretto gruppo di lavoro cui dobbiamo essere grati, è stato approvato dal Consiglio direttivo e successivamente ratificato nell'Assemblea dei soci per essere dato alle stampe per la sua settima edizione.

Con i più sinceri auguri

Vittorio Ferrando



Si informa che giovedì 15 dicembre p.v.
alle ore 9.30, presso l'Aula Magna
dell'Università di Torino in Via Verdi 8
avrà luogo un convegno organizzato
dal Consiglio dei Seniores avente per tema
L'ANZIANO E IL COMPUTER
INGRESSO LIBERO



TESSERAMENTO 2012

Si informano i soci che sono in corso i rinnovi per il 2012.

Con il rinnovo o la nuova iscrizione sarà offerto – sino a fine gennaio – il consueto panettone.

Le quote, rimaste invariate secondo quanto deciso dall'Assemblea Generale sono, come in passato, diversificate al fine di permettere a coloro che lo desiderano, di offrire all'Associazione un più solidale e consistente contributo per le sue attività sociali:

Socio Ordinario	€ 10,00
Socio Sostenitore	€ 15,00
Socio Benemerito	€ 20,00
Simpatizzante	€ 15,00

Il versamento potrà essere effettuato:

- presso la sede dell'Associazione (Via Garibaldi, 25 - 1° piano) nei giorni e con gli orari sotto indicati:
martedì 9.30-12.00 (dal 16 novembre anche 16.15-18.15)
mercoledì e giovedì 9.30-12.00
lunedì e venerdì dalle 9.30-12.00 (dal 1° al 23 dicembre)
- oppure tramite il conto corrente postale n. 24352106 intestato a Associazione Seniores del Comune di Torino, specificando il motivo del versamento.

La quota di iscrizione o di rinnovo all'ANLA
(Associazione Nazionale Lavoratori Anziani)
comprensivo dell'abbonamento al mensile "Esperienza"
è stata confermata in
€ 16,00 per i soci ed in € 7,00 per i familiari conviventi nonché,
per il triennio 2011-2013,
in € 42,00 per i soci ed in € 16,00 per i familiari conviventi.

Savoardi e Nizzardi, da francesi a italiani

L'Unità d'Italia fu l'approdo di un processo lungo, complesso e drammatico: non solo le guerre di indipendenza e i moti insurrezionali, nei quali molti giovani si batterono generosamente per i loro ideali pagando un tributo altissimo, ma anche la politica e la diplomazia produssero avvenimenti egualmente dolorosi, in particolare la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia costituì un punto chiave del processo di unificazione del nostro paese.

Con l'entrata in vigore del trattato di cessione i cittadini *originari* di Nizza e Savoia – dunque tanto le popolazioni autoctone, quanto gli abitanti già residenti (o addirittura nati) al di qua delle Alpi – da un giorno all'altro divennero sudditi francesi. Il medesimo trattato prevedeva tuttavia una sorta di minimo compenso agli strascichi di sofferenza e delusione seguiti alla cessione delle due antiche province: l'articolo 6 stabiliva infatti che i nizzardi e i savoardi, entro un anno dalla ratifica, potevano scegliere se stabilire la loro residenza nel regno di Sardegna – e quindi optare per il mantenimento della nazionalità sarda (italiana dal 17 marzo 1861) – oppure restare inerti e accettare il fatto compiuto.

Tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Torino c'è un fondo di grande suggestione e di indiscutibile validità, contenente cinque grossi tomi, in cui sono raccolti gli atti di cittadinanza di circa 1500 Nizzardi e Savoardi che decisero di rimanere cittadini italiani, le cui storie personali spesso si intrecciano con le vicende risorgimentali e forniscono uno spaccato della composizione sociale della società italiana agli albori dello Stato unitario.

Apri l'elenco Emilio Chapperon, di soli sei mesi, il cui nominativo è accluso alla dichiarazione del padre Lorenzo, console di Sua Maestà a Tunisi. Il Codice civile albertino subordinava infatti la "condizione" del minore e della moglie a quella del capo famiglia, la cui richiesta di nazionalità era dunque valida e vincolante per l'intero nucleo familiare. Tuttavia non mancarono le eccezioni: gli uffici del comune di Torino, nel marzo 1861, accolsero le istanze delle signore Luigia Giacomina Terrier «moglie al signor Pianta», Rosa Bottero «maritata Scarzello» e Maria Brun «vedova Gramaglia, poi moglie di Carlo Gambetta dal medesimo separata». Il Municipio trasmise i tre verbali al

ministero dell'Interno, ma in breve tempo una nota del Governatore della Provincia di Torino comunicava al Sindaco di avere respinto le prime due dichiarazioni in quanto «mancanti dell'autorizzazione dei rispettivi mariti» e la terza perché «la Sig.ra Brun Maria, moglie di Carlo Gambetta si [era] qualificata come separata dal marito, senza l'essenziale indicazione che lo [fosse] legalmente, essendo indispensabile nel caso contrario l'autorizzazione del marito stesso».

Le giovani generazioni furono maggiormente interessate all'applicazione dell'art. 6 del trattato, ciò potrebbe indurre a pensare che i nominativi dei militari occupassero la quasi totalità degli elenchi, viceversa le domande presentate da soldati e ufficiali furono circa cinquecento, ovvero un terzo soltanto del totale.

Emerge così un quadro estremamente variegato, costituito da impiegati statali, giudici, pensionati, ricchi proprietari terrieri, studenti, insegnanti, commercianti, avvocati, sacerdoti, sarti, falegnami, domestiche, cantanti, pianisti, scultori,

maestri di ballo, medici, parrucchieri, agricoltori, architetti, ingegneri, operai...

Fra i militari savoardi che scelsero di conservare la nazionalità sarda spiccava la figura del generale Luigi Federico Menabrea (1809-1896). Laureato in ingegneria, nominato tenente del genio militare da Carlo Alberto (1831), fu docente di

scienze matematiche nell'Accademia militare di Torino e poi nell'Ateneo torinese. Nel 1848, capitano del genio, fu inviato nei ducati di Parma e di Modena per favorire la loro fusione col Piemonte. Dopo l'armistizio Salasco divenne primo ufficiale nel ministero della Guerra (1848) e nel ministero degli Esteri (1848-50); si dimise



Generale Luigi Federico Menabrea

perché contrario alle leggi Siccardi (1850). Deputato alla Camera subalpina nelle legislature I (1848, Verrès); II-VI (1849-60 Saint-Jean de Maurienne), fu nominato senatore nel febbraio 1860, e diresse come generale del genio gli assedi di Ancona, Capua e Gaeta; per i meriti acquisiti fu insignito del titolo di conte. Ministro di Marina nel gabinetto Ricasoli (1861-62) e dei Lavori pubblici nel mini-

stero Farini (1862-64), stese il progetto dell'arsenale marittimo della Spezia, e fece approvare le leggi per il riordinamento di vari porti italiani. Dopo la sconfitta garibaldina a Mentana, fu presidente del Consiglio e ministro degli Esteri (1867-69), e più tardi ambasciatore d'Italia a Londra (1876-82) e poi a Parigi (1882-92). Consigliere comunale di Torino (1848-50 e 1860-64) e membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, fu decorato della medaglia d'oro al valor militare per l'assedio e la presa di Capua il 2 novembre 1860.

Il regio decreto del 4 agosto 1860, contenente le disposizioni per l'esecuzione dell'art. 6 del trattato, era davvero una legge liberale: una norma demandava ai giudici istruttori o di mandamento la verbalizzazione delle «dichiarazioni degli individui originari di Savoia e di Nizza, sostenuti nelle carceri dello Stato». Accadde così che i nomi di illustri personaggi decorati con la medaglia d'oro al valor militare, senatori, nobili, agenti consolari e diplomatici, condivisero le pagine dei registri di nazionalità con umili prigionieri. L'ufficialità dei rigorosi verbali lascia trasparire solo in parte i drammi e le vicende umane di persone cui la vita aveva riservato non poche sofferenze; a titolo di esempio valga l'episodio della savoiarda Cachous Giustina, detenuta nel carcere femminile di Torino, la quale dichiarava di essere figlia «delli viventi, *per quanto credo*, Claudio e Giacomina Boillore».

Degnamente rappresentata da bottegai, commercianti e fabbricanti, la borghesia nizzarda annoverava vari "speziali" desiderosi di trasferirsi definitivamente nella capitale, tra questi Pietro Arnulfi uno dei primi farmacisti specializzati nella vendita di prodotti omeopatici. L'omeopatia introdotta nel Regno delle Due Sicilie a partire dal 1828 con il favore di Francesco I e Ferdinando II, approdò a Lucca e poi, da Genova, a Torino ove fu largamente osteggiata dalla medicina ufficiale subalpina. L'assenza di norme certe ingenerava fra medici e farmacisti non rare incomprensioni; si rese pertanto necessario, con Regio biglietto 9 febbraio 1839, conferire agli «speziali legittimamente autorizzati ad esercitare la Farmacia nella capitale e nelle altre città e terre» permettendogli anche di «tenere spezierie di rimedi omeopatici in sito separato dalle spezierie ordinarie». La prima farmacia omeopatica aperta a Torino fu quella del dottor Domenico Blengini nel 1842 in contrada Santa Maria 3, affiancata, nel 1855, da quella di Carlo Cerutti in contrada di Po «accanto al 33». A partire dal 1855 si registrò un forte incremento dei medici omeopatici, ma per diversi anni le farmacie specializzate presenti a Torino continuarono ad essere soltanto due. Pietro Arnulfi, farmacista a Nizza, era sicuramente a conoscenza dell'evolversi della situazione, poiché sul finire del 1860 presentò domanda di nazionalità sarda al

consolato, probabilmente considerando quello dei prodotti omeopatici nella capitale un "mercato" in espansione. La richiesta di nazionalità del dottor Arnulfi fu verbalizzata a Torino il 17 dicembre 1860 e in breve tempo egli trasferì la sua attività lavorativa nella capitale. A partire dal 1861 rileviamo infatti la presenza in città di tre farmacie omeopatiche: oltre alle due menzionate, in contrada della Provvidenza (attuale via XX Settembre) «accanto al numero 1» aveva aperto i battenti la farmacia di Pietro Arnulfi, dai preziosi arredi «in legno di ciliegio, verniciato di nero» e «filettature d'oro» con severi scaffali e file serrate di cassetti, ciascuno dei quali desti-

nato alla custodia esclusiva di una sola sostanza, onde evitare contaminazioni. L'attività del farmacista nizzardo proseguì a lungo, fino al 1876. Molti anni più tardi, nel 1999, con la realizzazione della sede dell'Archivio Storico civico in via Barbaroux 32, i preziosi arredi opportunamente recuperati sono stati restituiti alla collettività: dopo molte peripezie la domanda di nazionalità e la farmacia di Pietro Arnulfi – presentata l'una la vigilia dell'Unità d'Italia e allestita quasi contemporaneamente l'altra –, sono confluite (e oggi conservate) nel medesimo edificio.

Fulvio Peirone



I caffè subalpini nella Torino risorgimentale

Il caffè italiano, nella vita nazionale, ha certamente rivestito una valenza socio-politica non indifferente, come centro qualificato di aggregazione della vita quotidiana della cittadinanza appartenente a tutti i ceti sociali: da quello popolare, a quello borghese, a quello raffinato di politici, intellettuali e letterati.

A questo proposito basti ricordare la fama del "Caffè Procope" di Parigi, fondato nel 1702 dall'italiano Francesco Procopio Castelli e frequentato ritrovo di personalità quali Voltaire, Diderot, Napoleone, Balzac ed altri illustri francesi.

In questo spirito, l'Italia, che si affacciava con fatica alla vita borghese del secolo XIX, cercò di non essere da meno ed allineandosi a tale costume, vennero celebrati eminenti e rinomati caffè come il Pedrocchi di Padova, il Florian di Venezia, il Greco di Roma, L'Europa di Napoli; solo per citare i più noti e senza considerare i caffè di altre città italiane non meno famose e significative per la vita nazionale (Bologna, Lucca, Firenze).

Senza strepito e altera senza orgoglio, Torino fece anche lei il suo ingresso in questa tipica storia, come esimia creatrice di caffè storici di risonanza anche oltre i limiti del Piemonte; pare anche che proprio a

Torino sia stata aperta la prima "Bottega del Caffè", anche se Venezia contende tale primato in quanto già nel 1640, si dice, che se ne sia aperta una; forse le aperture sono state quasi contemporanee, pur non avendo in merito notizie certe.

Il Cibrario, nella sua "Storia di Torino", fece risalire l'apertura della prima bottega del caffè al 1714, mentre il Botta sostenne invece che esisteva già un caffè a Porta Palazzo fin dal 1706 e, per provarlo, narrò che il Principe d'Anhalt, appena dopo la vittoria dell'Assedio di Torino, entrò in quel caffè e bevve tutti i rinfreschi preparati, tanta era la sete che lo tormentava per i travagli della battaglia.

Fra queste due asserzioni d'illustri storici della vita cittadina, si resta del parere che, comunque sia, l'usanza dei bravi torinesi di andare al caffè e sorbire il pseudo moka o l'autentica cicoria, risalga nientemeno che a circa due secoli or sono.

Naturalmente, d'allora in poi, andarono via via aumentando ed abbellendosi le Botteghe del Caffè, tanto che se ne contarono circa un centinaio, molte delle quali tennero un posto importantissimo fra le migliori d'Italia ed anche d'Europa. Dette principalissimo impulso al caffè sul finire del secolo XVIII, l'in-

flusso della Rivoluzione francese che infuse i gusti di squisitezza ed eleganza per cui i francesi, con buona pace dei germanofili, andavano senz'altro meritatamente celebri.

Alle modeste botteghe ove non si smerciava che il caffè, tutt'al più allungato con il latte, si aggiunsero sale per fumatori e sale per i giocatori di biliardo ed altri giochi di società.

Però malgrado tutte queste innovazioni, il conforto era molto limitato: non c'era l'ombra di azzimati

camerieri e chi serviva l'araba bevanda, era di solito il proprietario o un suo garzone che non teneva molto in conto né l'eleganza né, spesso, il decoro igienico.

Ma i tempi mutarono e con essi anche i caffè: già nel 1845 non ve n'era nessuno che non fosse illuminato a gas; ma l'epoca grandiosa dei caffè torinesi fu dopo il 1849 e fino al trasporto della capitale d'Italia a Firenze nel 1864.

Si sostenne da alcuni cronachisti che i caffè torinesi non avevano nulla da invidiare a quelli di Parigi e neppure alle celebri birrerie di Vienna; ciò può dare un'idea adeguata della fisionomia e dell'affollamento dei nostri caffè in quell'epoca.

Negli anni risorgimentali era presente in città una forte immigrazione italiana, francese, polacca, ungherese con personaggi di spicco; allora frequentavano i caffè uomini del calibro di Cavour, La Marmora, D'Azeglio, Rattazzi, Brofferio, solo per citarne alcuni, i quali non temevano di confondersi con avventori borghesi e popolari.

Allora si era certi di incontrare tutte le sere ai caffè Giovanni Prati in mezzo ad un gruppo di generali, colonnelli e scudieri di Vittorio Emanuele II, Baratta feroce epi-

grammista, Bersezio, Chiaves, Nicomede Bianchi, Berti e tantissimi altri uomini di stato, letterati, giornalisti, generali, diplomatici come il Nigra, artisti che discutevano di politica, letteratura, di armi e di caval-

li mentre adocchiavano le belle signore che erano lì vicino o le sartine che passavano lungo la strada.

Nel 1839 pare che a Torino si contassero circa un centinaio di caffè quasi tutti i più stimati ubicati nell'attuale centro storico tra Piazza Castello, Via Dora Grossa, Via Nuova, Via dell'Accademia, Contrada di Po, Piazza delle Erbe e Piazza Carignano; erano tutti forniti di giornali e riviste e frequentati per conoscere tutte le ultime notizie di cronaca e di politica estera e nazionale.



Senza la pretesa ora di citare tutti i caffè che segnarono con la loro presenza la vita abituale di Torino, il che sarebbe impresa oltremodo complessa e che esulerebbe dalle semplici linee di questo lavoro, si può invece enumerare quelli che segnarono i punti forti dell'argomento.

Nel 1860 Alessandro Dumas padre, in visita a Torino, soggiornò nell'albergo Europa di Piazza Castello e fu incantato dai caffè torinesi; in particolare scrisse: "Non dimenticherò mai il "Bicerin": una deliziosa bevanda che viene servita nei caffè e che è composta da caffè, cioccolato e latte e che aveva un costo abbordabile"; ancora oggi è la bevanda di maggior successo del caffè "Il Bicerin" di Piazza Consolata, fondato nel 1783 e rinnovato nelle forme attuali nella prima metà dell'ottocento.

Proseguendo la collana dei caffè, si ricorda il "Madera" all'angolo fra le attuali via Lagrange e Via Giolitti che disponeva di ben 110 testate di giornali, ove fece qualche apparizione il Pellico ed ove furono poste le fondamenta del quotidiano "Gazzetta del Popolo"; il caffè "Calosso" in Via Dora Grossa frequentato dal Bersezio e dal Brofferio; il caffè "Molinari" frequenta-

to dalla dorata "bohème" cittadina con la presenza di Giacosa e di molti attori famosi a quel tempo (Borelli, Galli, Gandusio, Scarfoglio).

Nel 1848 la memoria si allaccia al caffè "Nazionale" ove Roberto d'Azeglio lesse in anteprima la notizia che Carlo Alberto avrebbe concesso lo Statuto; in questo spirito si colloca l'ancora esistente caffè "Florio", fondato nei primi del 1800, centro di incontro di aristocratici e di intellettuali e talmente rilevante nella vita cit-

tadina da far dire al Re Carlo Alberto la famosa frase "che cosa si dice oggi al caffè Florio?"; tanta era la fama dello stesso e lo stato sociale di coloro che lo frequentavano.

Poi il caffè "Diley" di Via Po ove si ritrovavano le nuove nobiltà e che vide anche Massimo d'Azeglio, il poeta Arturo Graf e Giovanni Prati.

Un altro caratteristico locale fu il caffè "Del Progresso" posto in Via Vanchiglia angolo Via Verdi che fu aperto dal nobile Carlo Emanuele Birago di Vische e che fu realizzato dall'Antonelli; sito in luogo ancora lontano dalla città, fu rifugio anche di patrioti e carbonari e lo frequentarono anche statisti come Cavour ed altri.



Ora citiamo una curiosità relativa sempre ai caffè torinesi: un caffè, ormai scomparso, sito in Corso Vittorio Emanuele angolo Via Saluzzo: il "Burello" chiamato anche la "Pantalera" dalla facciata lunga e stretta di legno che lo proteggeva dalle piogge e dal sole lungo il corso; quivi convenivano mercanti di cavalli provenienti dalla vicina stazione di Porta Nuova ed ivi si incontravano borghesi ed aristocratici interessati all'acquisto di cavalcature e carrozze come una borsa mercato del cavallo.

Forse fu proprio qui che alcuni esponenti dell'alta borghesia, curiosi ed originali, spinti dalle novità già in voga in Europa a quel tempo, vennero sollecitati a porre le premesse verso una carrozza senza cavalli e cioè la prima automobile e forse ivi si trovò anche il futuro Giovanni Agnelli; fra il predetto caffè ed il caffè "Allaria" – ritrovo di sportivi del secolo XX – forse si affermò tra dispute e discussioni, l'eccitante avventura della novità del tempo: "l'automobile".

Seguendo sempre il passeggio storico, spicca ancora oggi la fama del ristorante "Il Cambio" anche se strettamente non fu un Caffè ma un distinto luogo di ristoro

e frequentato ormai notoriamente dal Cavour e da altri politici negli intervalli dei lavori nei vicini Ministeri e che, con il vicino "Florio", costituisce ancora oggi un binomio classico della storicità cittadina conviviale.

Ancora una parola si deve spendere per ritrovi singolari nella vita di Torino, almeno sino ai primi anni del secondo dopoguerra: i "Caffè Chantant" che allietavano la clientela con spettacoli musicali e tra questi possiamo citare il caffè "Romano" nella Gal-

leria Subalpina, ove fu anche ospite Crispi che ivi parlò della necessità per l'Italia di avviarsi ad un'espansione coloniale, e scomparso nel 1936.

Però nel 1864 con il trasporto della capitale a Firenze, tutto questo patrimonio di velluti

rossi e pareti artisticamente decorate nella penombra di vetrate che producevano luci splendidamente soffuse, con quiete salette dedicate alla lettura, come veri e propri circoli letterari, venne progressivamente a decadere e la raffinatezza diede luogo ad esercizi, pur eleganti, ma frettolosi ed anonimi; si conservò tuttavia la tradizione del "Caffè Torinese" in alcune atmosfere ricercate e pregevoli di gusto come in alcuni attuali esercizi, solo



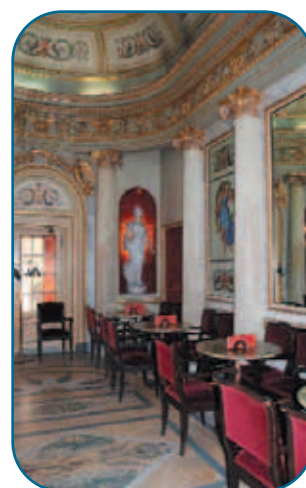
per citarne alcuni, come il "Florio", il "San Carlo", il "Torino", il "Baratti", il "Mulassano" che tengono ancora alta la bandiera della subalpina signorilità. Per sottolineare la squisitezza di costume dei caffè torinesi, si dice che un cameriere del Caffè San Carlo, ogni anno a Natale, ricevesse orologi d'oro in regalo da anziane signore da lui servite all'ora del the, senza dimenticarsi mai di essere e di saper fare il cameriere.

Probabilmente la vita soffusa del Caffè ora si trova ancora nella Provincia piemontese, nei piccoli esercizi di paese come, per esempio, fra i tanti, quello della cittadina di Cavour, ove si dice si recasse uno dei presidenti del Consiglio italiani più discusso: Giovanni Giolitti, per rilassarsi dalle fatiche governative fuori dall'arena rovente della politica italiana di inizio secolo XX.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità italiana, in cui Torino ha profuso le più generose energie per celebrare con dovizia di iniziative tale cruciale passo della vita nazionale, ci pare che un doveroso ricordo possa essere rivolto ad un caratteristico lato della vita torinese, anche se poco noto, ma importante per la colta vita socio-politica e cioè i Caffè subalpini.

Essi, di antica tradizione, divennero spesso centro vivo di aggregazione ove si incontrarono forze vitali degli esuli italiani per preparare, con le istituzioni, le vicende risorgimentali e formarono faticosi e defatiganti contatti per creare quell'unità di intenti e di volontà innovative che portarono al concreto formarsi dello Stato Italiano.

Alfonso Adda



Novità fiscali

a cura di Alfonso Sanua

Titoli al portatore

Nel mese di giugno, a seguito della riduzione da 12.500 a 5.000 euro della soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore (Legge n. 122/2010), i titolari di libretti al portatore con saldo superiore ad euro 5.000 potevano estinguere il libretto stesso o riportarlo entro i limiti stabiliti dalla legge.

Con la manovra d'agosto è scattato il divieto di trasferimento a qualsiasi titolo tra soggetti diversi di questi libretti al portatore, quando il valore dell'operazione, anche frazionata, è pari o superiore a 2.500 euro.

Pertanto tutti i libretti di deposito al portatore, siano essi bancari o postali, esistenti al 13 agosto, se hanno un saldo pari o superiore a 2.500 euro devono essere estinti. In alternativa, il loro saldo dev'essere riportato entro i 2.500 euro. E' bene ricordare che la violazione delle nuove norme, entrate in vigore lo scorso 13 agosto, fa scattare una sanzione pecuniaria variabile tra il 20% e il 40% del saldo del libretto. Dunque, nel caso in cui 5.000 euro non venissero ridotti a 2.500 euro, ci si potrà vedere comminata una multa compresa tra i 1.000 euro e i 2.000 euro.



Un'Italia di minerali

Aspetti e distribuzione sul nostro territorio

Si informa che, grazie anche all'opera del marito della nostra socia **Renata Vergiati**, l'Associazione Piemontese di Mineralogia e Paleontologia ha organizzato presso la sede di **Via Nicola Fabrizi 48/A** una interessante mostra di mineralogia con i seguenti orari di apertura:

Sabato ore 14,30-18,30

Domenica ore 09.30-12.30

INGRESSO GRATUITO

Auguri!

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

Ragno Cesarina e Gatti Giorgio

che il 16 luglio 2011 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio

Furlan Cludia e Ghelfi Giancarlo

che il 2 settembre 2011 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio

De Michelis Maria Teresa e Formica Armando

che il 7 ottobre 2011 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio

Errata corrige da numero precedente

Pascale Rita e Miniscalco Daniele

che il 12 aprile 2011 hanno festeggiato 55 anni di matrimonio

Con lo sguardo rivolto con attenzione alla situazione economica in cui versa il nostro Paese si segnala l'iniziativa della società di credito al consumo ProFamily del Gruppo Banca Popolare di Milano, che ha proposto alcune forme di prestito, anche con trattenuta sulla pensione, essendo convenzionata con l'INPDAP. Si allega in merito un volantino illustrativo.

CONSULENZA FISCALE

Anche per il 2012 viene confermata la possibilità per i soci di usufruire del servizio di consulenza fiscale ed assistenza per la compilazione dei Mod. 730 e unico, fruibile tutti i martedì mattina a decorrere dal 6 Marzo 2012.

ABBONAMENTO MUSEI TORINO PIEMONTE

Da giovedì 1° dicembre riprenderà la vendita presso la Segreteria degli abbonamenti scontati con validità dal 1° dicembre 2011 al 31 dicembre 2012 (€ 44 anziché 49 e, per gli ultra 65enni, € 28 anziché 30).

Come per l'anno scorso, il Consiglio direttivo ha stabilito di concedere ai soci un ulteriore contributo di € 5.

Si rammenta che l'abbonamento permette di visitare oltre 150 musei, Residenze Reali, castelli, giardini e fortezze garantendo l'accesso libero e illimitato alle collezioni permanenti e alle mostre temporanee. Consente inoltre di ottenere riduzioni nei circuiti teatrali e musicali della città ed a tutti gli abbonati verrà recapitata a domicilio la rivista quadrimestrale di informazione "Lettera dei Musei".

CHIUSURA NATALIZIA

*si informa che
la Segreteria resterà chiusa
Venerdì 9 Dicembre
e durante il periodo natalizio
dal 24 Dicembre 2011
al 2 Gennaio 2012*

Viaggi e Gite

2 - 4 marzo

Firenze in treno con la "Freccia Rossa" - Il programma è disponibile in segreteria e sul sito dell'Associazione.

12-14 aprile

Conegliano per la mostra di Bellotto, Il Canaletto delle corti europee ed altri vedutisti - Verona, Bassano del Grappa, Asolo ed una puntatina a Venezia.
Il programma è a disposizione in segreteria e sul sito dell'Associazione

Prima quindicina di Giugno

Stoccolma e Copenhagen - 6 o 7 giorni in aereo più pullman - Il programma è a disposizione in segreteria e sul sito dell'Associazione. Le iscrizioni avranno inizio mercoledì 1° febbraio.

Fine Settembre

Tour della Sicilia orientale - 7 o 8 giorni con aereo + pullman - Il programma sarà a disposizione all'inizio di febbraio in segreteria e sul sito dell'Associazione

Gite di un giorno

Sabato 5 maggio

Parco della Burcina e Santuario di Graglia - Il programma sarà a disposizione all'inizio di febbraio in segreteria e sul sito dell'Associazione .

Sabato 26 maggio

Assemblea annuale a Montiglio Monferrato - Con pranzo al ristorante **'1 Bric** e, nel pomeriggio, visita guidata a Moncalvo per ammirare, nella Chiesa di San Francesco i dipinti di Guglielmo Caccia più noto come "Il Moncalvo".

A quanto sopra si aggiungerà una gita in autunno in data da stabilirsi ad Asti per far visita alla imponente cattedrale, alla famosa Collegiata di San Secondo e all'apprezzabile centro storico.

CONVENZIONI

● ALBERGHI

VILLA MARTINI HOTEL **** Via Diego Martelli, 3/A - Castiglioncello (LI)
tel. 0586/75.21.40



ALBERGO TORINETTO Via Calchesio, 7 - 12020 Sampeyre - tel. 0175/97.74.59



HOTEL TERME "POSTA" - HOTEL TERME "TULLIO" - Via Tito Livio 6 Abano Terme (PD)
tel. 049/81.21.22 - 049/81.27.09 - e-mail Posta@Hoteltermeposta.it
Tariffe e condizioni consultabili in Segreteria

● LABORATORIO ANALISI

POLIAMBULATORIO LARC (convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale)
C.so Venezia, 10 - tel. 011/24.84.067
C.so Sempione, 148/C - tel. 011/24.22.106

● STUDI DENTISTICI

CENTRO ODONTOIATRICO LESSONA SRL - Via M. Lessona, 44 - tel. 011/ 74.60.01
Sconti e condizioni particolari per i soci.



LUCIANI dr.ssa Marina - C.so Tassoni, 79/4 - tel. 011/75.67.24



VACUPAN Italia - Via Galvani, 18 - tel. 011/ 47.38.111



OSENGA Dr. Giuseppe - P.zza Campanella, 13 - tel. 011/ 71.00.15



STUDIO MEDICO ODONTOIATRICO - C.so Giulio Cesare, 99 - tel. 011/ 85.81.81



STUDIO MEDICO DENTISTICO dott. Alberto Carpegna e dott. Cesare Gardini -
Via Vittorio Amedeo II, 24 - tel. e fax 011/56.28.278

Sconto del 10% su tutte le prestazioni e prima visita gratuita.



STUDIO ODONTOIATRICO ASSOCIATO dott. Giorgio Autieri e dott.ssa Paola M. Doglio
Via Baltimora 49 - tel. 011/39.04.93

Sconto del 15% sulle terapie. Finanziamenti fino a due anni a tasso zero.

● PRODOTTI FARMACEUTICI

FARMACIA EUROPEA - Via Mazzini, 31 - tel. 011/81.26.935

Sconto dal 10% al 15% su prodotti da banco, cosmetici, igiene personale,
elettromedicali, dietetici, fitoterapia.

Sconto del 20% su prodotti in offerta.

● ORTOPEDIA

ORTOFARMA ISABELLA - Via Sacchi, 28E - tel. 011/56.04.128

Sconto del 5% su plantari, scarpe, busti e corsetti su misura
anche per articoli a prezzo imposto.

● OTTICA

OTTICA FANTASY - Via della Consolata, 7/F - tel. 011/521.72.63

Sconto dal 10% al 25% su occhiali.

Sconto del 5% su sistemi per ipovedenti.

● LIBRERIE

TORRE DI ABELE - Via Pietro Micca, 22 - tel. 011/53.77.77

Sconto del 10% su libri, videocassette e giochi educativi in legno.



FONTANA - Via Monte di Pietà, 19/C - tel. 011/54.29.24

Sconto del 10% per i testi scolastici ed i CD rom scolastici.

Sconto del 15% per i dizionari in latino, greco, italiano, inglese e francese.

Sconto del 12% per altri libri.

● GIORNALI

Quotidiano LA STAMPA **sconto del 10%** sugli abbonamenti "Metropoli" e "Postale".

● SOLIDARIETÀ

C.I.L.T.E (Cooperativa sociale di solidarietà)
Servizio di telesoccorso per la sicurezza degli anziani che vivono da soli.

● STUDI CONSULENZA FISCALE

E.D.P. SERVICE S.a.s. - C.so Galileo Ferraris, 7 - tel. 011/56.23.112



DOTT. ALFONSO SANUA - Via San Marino 133/c - tel. 011/36.06.73

● BICICLETTE E ACCESSORI

CICLI BERGAMIN - Via P. Braccini 85 - tel. 011/38.57.879
Sconto del 10% sull'acquisto di biciclette, su riparazioni ed assistenza.
Sconto del 15% su accessori e abbigliamento.

● PELLETERIE

LILLA - Via della Consolata 2/B - tel. 011/56.20.500 - **Sconto del 10%**

CERCHIAMO COLLABORATORI

Ti piace disegnare? Sai raccontare storie in modo divertente?
Hai scritto qualche cosa che vorresti fosse pubblicata sulla nostra rivista?
Hai vissuto un'esperienza curiosa?
Sei esperto in qualche materia e vuoi mettere a disposizione la tua esperienza?

Contattaci al n° 011/4431954



*A tutti i soci
un caloroso ed affettuoso
augurio da parte
del Consiglio Direttivo
e della Redazione*



Auguri Italia!!!